



San Daniele Comboni



La Speranza non delude

Questo è il tema del Giubileo che stiamo vivendo in questo anno santo 2025

Al n. 15 della Bolla di Indizione del Giubileo Papa Francesco così si esprime: *“Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c’è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa.”*

Poveri ma soprattutto impoveriti sono coloro ai quali deve dirigersi la nostra azione e attenzione quotidiana. In un mondo fraterno e in un anno Giubilare, nel quale siamo chiamati a confrontarci con le nostre scelte, le nostre azioni, le nostre parole, siamo invitati a compiere gesti di inclusività, abbracci di pace, come usava esprimersi Daniele Comboni. Per esercitare questa inclusività diventa sempre più necessario conoscere le ragioni dell’altro, farsi

prossimo di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, anche solo della nostra presenza. Considerando le vittime della violenza attuale si può notare che a perdere la vita sono soprattutto donne e bambini, due soggetti della vita sociale che sono facilmente coniugabili con il futuro. L’essere umano è relazione, senza di essa nulla può avvenire. L’invito di questo anno giubilare è quello di diventare “pellegrini di Speranza”.

La vita è un continuo pellegrinaggio, senza uno sguardo aperto e generoso rischiamo solo di essere dei viaggiatori, dei turisti senza porre attenzione ai luoghi ed ai volti che incontriamo. Attraverso i progetti sostenuti dall’associazione Mondo Aperto, grazie alla vostra generosità, abbiamo continuamente l’occasione di frequentare questi luoghi di speranza e questi volti di compagni di viaggio con i quali, nel pellegrinaggio della vita, costruiamo l’umanità nuova. Le cose necessarie per questo pellegrinaggio sono l’empatia, la compassione.



Con esse possiamo diventare strumenti di Pace. La crisi, o meglio le crisi, che l’umanità sta vivendo possono diventare una occasione di ripartenza ripensando al modo di stare al mondo, di tessere relazioni, di far parlare i sussurri dell’amore più che il fragore del potere e delle armi. Recentemente Papa Francesco ci ha invitati a *disarmare le parole, le menti e la terra, a sentire il bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità*. Cosa ci rende più umani? Riconoscere le proprie fragilità e i propri limiti ci aiuta a farci sentire piccole parti di un mondo, di una umanità che ha sempre più bisogno di Pace.

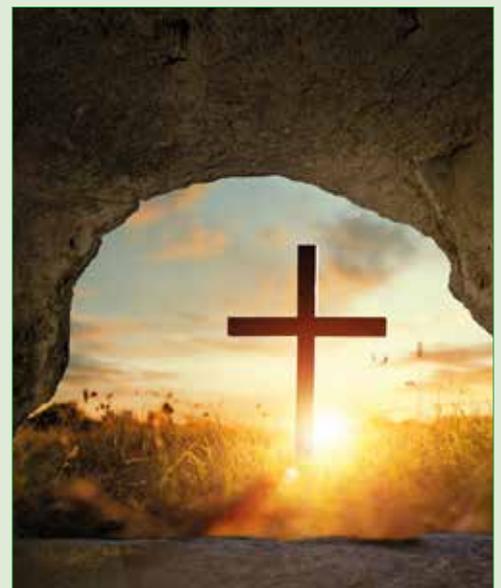
Felice e Buona Pasqua

“Aiutaci, Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l’ingiustizia, la ricchezza, l’egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l’indifferenza hanno murato gli uomini vivi. E metti una grande speranza nel nostro cuore”.

(donTonino Bello)

**A te e alla tua famiglia auguriamo un rinnovamento di fede, amore e felicità. Possa lo spirito del Signore riempire la vostra casa in questa Pasqua e in tutti i vostri giorni.
Buona Pasqua!**

i missionari comboniani



Progetti finanziati nel 2024 da Mondo Aperto Onlus

N°	TITOLO PROGETTO	RESPONSABILE	PROVINCIA	FINANZIAMENTO	
				FONDO PROGETTI	5x1000
512	Ristrutturazione Centro Simama	Baragata Pascal	CONGO RD	€ 10.000,00	
513	Veicolo per la comunità di Alenga	Oguzu Aribio Michael	UGANDA	€ 10.000,00	
514	Sostegno studenti vulnerabili	AbbéKambale	CONGO RD	€ 26.289,40	
515	Oltre i muri costruiamo ponti	Ass.ne Black & White	ITALIA		€ 20.000,00
516	Centro polifunzionale per bambini giovani e adulti	Ass.ne Black & White	ITALIA		€ 60.000,00
517	Due case per insegnanti Maracha Training Centre	Pasolini Tonino	UGANDA	€ 20.000,00	
518	Sala polivalente per attività educative e sociali	Mukwanga N. Justin	CONGO RD		€ 30.000,00
519	Cibo per studenti e salari per insegnanti CTC	Ngunza Gedeon	MALAWI		€ 27.747,54
520	Costruire pace	Carradori Nicola	UGANDA	€ 69.997,00	
521	Costruzione sala da pranzo	Owomuhangi Lydia	UGANDA	€ 7.000,00	
522	Costruzione scuola secondaria	Guzzetti Damiano	UGANDA	€ 25.000,00	
523	Formazione centro giovanile Carcelem	Martinuzzo Umberto	ECUADOR	€ 30.000,00	
524	Ristrutturazione immobile come spazio per i giovani	Bauce Simone	BRASILE	€ 22.010,00	
525	Educazione popolare giovani basso reddito	Colombi Francisco	BRASILE	€ 5.000,00	
526	Gestione Radio Voice	Avejege Makki	SUD SUDAN	€ 20.000,00	
527	Supporto educativo bambini disabili scuola primaria	Deogratias M. Saruti	CONGO RD	€ 22.805,36	
528	Promozione e difesa dei diritti degli afrodiscendenti	Mossi Kuami Anoumou	BRASILE	€ 14.000,00	
529	Supporto ai giovani attraverso l'agricoltura in serra	Habtamu Surafiel M.T.	UGANDA	€ 6.000,00	
530	Case per due insegnanti del Maracha Training Centre	Pasolini Tonino	UGANDA	€ 10.000,00	
531	Coltivazione di riso, fagioli, mais per i pigmei	Mikozama Bienvenu C.	CONGO RD	€ 15.000,00	
TOTALI €				€ 313.101,76	€ 137.747,54

Il tuo **5x1000** per progetti nelle missioni

Il 5 per mille destinato alla nostra associazione
Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus

Se desideri sostenere i nostri progetti, puoi farlo scegliendo di destinare il tuo 5 per mille per progetti di **Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus**, associazione che è iscritta nell'apposito registro degli enti riconosciuti.

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA **LA TUA FIRMA**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93138170233**

METTI LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

In caso di scelta si dovrà apporre la propria firma in uno dei modelli predisposti dal Ministero per la denuncia/dichiarazione dei redditi e ricordarsi di **indicare il codice fiscale** di Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus **93138170233** e non il nome. *Chi decide di destinare il 5 per mille potrà continuare a destinare anche l'8 per mille per la Chiesa Cattolica.*

Erogazioni liberali a Enti No Profit

Il nuovo regime agevolativo disciplinato dall'art. 83 del D.Lgs. 117/2017 è il seguente:

DEDUCIBILITÀ (ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 117/2017 secondo comma)		
Persone fisiche	Liberalità interamente deducibili fino al 10% del reddito complessivo	
Persone giuridiche	Liberalità interamente deducibili fino al 10% del reddito complessivo	

DETRAIBILITÀ (ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 117/2017 primo comma)		
	Limite massimo della liberalità	Percentuale di detrazione
Persone fisiche	€ 30.000,00	30%
		35% in caso di ODV

“La ricevuta di versamento e il ringraziamento sono utilizzabili per la detrazione/deduzione fiscale”

Ricordiamo che ai fini della detrazione/deduzione fiscale, l'erogazione liberale va effettuata a nome del soggetto che presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO. L'erogazione liberale effettuata da un contribuente che non percepisce alcun reddito e quindi non presenta la dichiarazione dei redditi modello 730-UNICO (ad esempio il coniuge a carico, un minore) non può essere inserita e detratta/dedotta nella dichiarazione dei redditi. È una attenzione che vale la pena di ricordare per utilizzare al meglio le agevolazioni fiscali che la legge concede.

IMPORTANTE



L'offerta per la celebrazione delle S. Messe non è detraibile/deducibile.

Care benefattrici e benefattori,

desideriamo informarvi che con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 febbraio 2021 è stata disciplinata la trasmissione dei dati relativi alle erogazioni liberali agli enti del Terzo Settore a partire dall'anno d'imposta 2020.

Al fine di usufruire dei vantaggi fiscali di detraibilità o deducibilità, **è richiesto di includere il Vostro Codice Fiscale** durante l'operazione di erogazioni liberali ed anche nelle erogazioni finalizzate a progetti.

Grazie della vostra collaborazione e soprattutto del vostro sostegno alle nostre attività missionarie. **(vedi FAC-SIMILE)**

Progetto n. 532

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

“Sostegno psicosociale alle ragazze madri vittime di stupro”

Responsabile: **Padre Osc Moise Kasereka Kanzombo**

Luogo: **Università della Santa Croce - Diocesi di Butembo**

L'Ordine della Santa Croce – e la rispettiva Università – della diocesi di Butembo-Beni è impegnato, dal 2010, nell'assistenza multisettoriale ai bambini in situazioni difficili e agli adulti vulnerabili. Il difficilissimo contesto di insicurezza, caratterizzato da ripetute guerre nell'est della Repubblica Democratica del Congo, in particolare nel Nord Kivu, ha causato moltissime vittime. In questa situazione, i bambini e le donne sono i soggetti più colpiti e purtroppo vengono spesso dimenticati durante le operazioni di emergenza, nonostante siano tra i più vulnerabili. La loro vulnerabilità è legata alla mancanza di protezione, povertà, stigmatizzazione (nel caso di donne violentate, bambini nati da stupri e bambini disabili) e instabilità. Per le donne violentate vi è la perdita della dignità e della considerazione nella comunità. Questa vulnerabilità è spesso aggravata, durante i periodi di insicurezza, da un accesso limitato alle informazioni e ai servizi sociali di base a causa della mobilità fortemente limitata. Si stima che 36 donne e ragazze vengono stuprate ogni giorno nella Repubblica Democratica del Congo e che siano 200.000 le donne sopravvissute allo stupro che attualmente vivono nel paese. Molte tacciono per paura della stigmatizzazione della comunità. Lo stupro delle ragazze e delle donne è spesso una strategia per terrorizzare la popolazione e umiliare la comunità. Questi stupri a volte portano a nascite indesiderate. Senza un padre i bambini crescono in povertà: essendo nati da uno stupro spesso vengono stigmatizzati, rifiutati dalle loro famiglie e persino etichettati come portatori di sventura.

Questa situazione interessa il territorio di 18.096 km² di Lubero, che comprende gran parte della zona pastorale sud della diocesi di Butembo - Beni, composta da 11 parrocchie. Più di 1.000 donne sono state identificate e registrate come vittime di una qualche forma di violenza nella parte meridionale della provincia del Nord Kivu, che comprende la zona pastorale meridionale della diocesi di Butembo.

Da questa statistica sono state identificate e registrate 427 ragazze che hanno avuto figli in quanto vittime di stupro. Queste ragazze sono le destinatarie del progetto e sono così suddivise per età:

- 239 ragazze tra i 12 e i 19 anni e 188 ragazze tra i 20 e i 23 anni.

Il progetto intende rispondere ai seguenti problemi:

1. Trauma e perdita del senso della vita tra le vittime.
2. Mancanza di informazioni adeguate sui diritti umani.
3. Mancanza di informazioni sulla violenza di genere, sul sistema di denuncia, sulla protezione e la tutela dei bambini e degli adulti vulnerabili.
4. Mancanza di informazioni sulla gestione della sindrome post-traumatica da stress.
5. Stigma e discriminazione di donne violentate e bambini orfani da parte della comunità.
6. Condizioni socio-economiche precarie a causa della povertà, accentuata dall'insicurezza e dall'impossibilità di trovare lavoro.

Verranno svolte una serie di attività non solo nell'ambito del sostegno psicosociale, ma anche nel contesto del lavoro sociale.

Gli obiettivi progettuali previsti sono:

- Iscrivere a scuola 93 ragazze madri e pagare loro 93 kit scolastici e le rispettive tasse.



- Formare 30 autorità scolastiche all'identificazione e alla gestione dello stress post-traumatico.
- Sostegno psicologico a 427 ragazze madri per aiutarle a gestire lo stress post-traumatico.
- Migliorare le attrezzature del reparto di psicoterapia e acquistare di attrezzature mediche per il trattamento psichiatrico.
- Formare 427 ragazze madri alla creazione e gestione di attività generatrici di reddito.
- Organizzare le 427 ragazze madri in 14 gruppi di solidarietà al fine di creare lavoro autonomo, dando loro un capitale di base e monitorando i gruppi di solidarietà fino al raggiungimento dell'autonomia economica.

La guerra, oltre ai morti, lascia ferite profonde e traumi nelle comunità e nelle persone che la vivono e subiscono. Ferite e traumi che sono causa di sofferenza silenziosa e ulteriore. Questo progetto intende arginare tale sofferenza e dare un nuovo orizzonte di speranza a ragazze violentate e orfani di una guerra, delle troppe dimenticate, in uno dei paesi più ricchi di risorse naturali al mondo.

Costo totale del progetto: € 69.322,47

COME SOSTENERE I PROGETTI

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

- tramite Conto Corrente Postale n. **28394377**
- tramite Bonifico Bancario, IBAN:
IT 30 E 05018 11700 000015122500 (Banca Popolare Etica)
IT 58 M 03250 11700 010000171197 (Banca Credem-Euromobiliare)

Intestare a

**MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA**

specificando nella causale il numero e il nome del progetto

(si prega di scrivere i propri dati esercitando pressione per renderli leggibili in quanto ci pervengono in fotocopia. Grazie)

DONA ONLINE

puoi donare online in modo sicuro con carta di credito (circuiti Visa, Mastercard e Maestro). Segui le indicazioni dal nostro sito web: www.mondoaperto.it

Responsabile dei progetti: **p. Paolo Latorre**

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648

E-mail: info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it

Interviste dalla missione - 5 marzo 2025

Fratel Tomasz Basinski

Come nasce e cresce la tua scelta di diventare Missionario Comboniano?

Mi chiamo Tomasz Basinski e provengo da un minuscolo paesino della Polonia. Ho 45 anni e nel 2001 sono entrato nel Postulato e da allora ho cominciato il mio cammino come Missionario Comboniano. Non penso di aver scelto di diventare Comboniano ma, credo che sia stato Dio ad avermi dato questa vocazione. A vent'anni avevo concluso gli studi tecnici e stavo pensando se proseguire gli studi. In me percepivo che vi era radicato un desiderio forte: quello di voler aiutare gli altri. Non conoscevo bene il mondo religioso anche se frequentavo la parrocchia. Spesso il parroco del mio paese invitava missionari a parlare e per la prima volta scoprii che vi erano anche religiosi che aiutavano gli altri in giro per il mondo. Mi piaceva ascoltarli, mi affascinarono. Ma il mio mondo era piccolo: mi spostavo dal mio paese alla città che distava 8 km, lavoravo e la sera studiavo. Vedevo la scelta della missione come una scelta troppo grande. Insomma, avevo vent'anni ed ero confuso.

E dopo cosa è successo?

Nell'anno 2000 partecipai al pellegrinaggio di Czestochowa e camminai per dieci giorni con due intenzioni: la prima per chiedere a Maria la salute per la madre di una mia amica e la seconda che mi aiutasse a scegliere cosa fare della mia vita. Poi un giorno, nel nostro gruppo di cammino, ho sentito parlare un ragazzo che solo dopo ho saputo essere un Comboniano. Raccontava di Daniele Comboni, di chi erano i Comboniani e cosa facevano. Così chiesi a lui ulteriori informazioni e a chi potessi rivolgermi. Solo per curiosità. Scrisi un'e-mail ai Comboniani ma poi mi dimenticai di tutto ciò e continuai la mia vita. Dopo alcuni mesi, ricevetti un'e-mail per un incontro vocazionale a Varsavia, al quale però non potei partecipare perché lavoravo. Decisi, però, di chiamare i Comboniani, accordandomi che durante le mie vacanze sarei andato da loro per una settimana per una conoscenza reciproca. E così accadde. Mi è piaciuto molto l'incontro con loro e intrapresi il percorso vocazionale e dopo nemmeno un anno sono entrato nel Postulato.

Perché hai intrapreso la vocazione del fratello Comboniano?

Non sapevo nemmeno dell'esistenza dei fratelli Comboniani. Io avevo sempre visto solo



preti e suore missionarie, quindi pensavo di dover diventare prete per essere missionario. Dopo circa un anno e mezzo è arrivato in Polonia un fratello del Cile, Luis. Siamo diventati amici e ho cominciato a interessarmi a questa figura del fratello Comboniano. Questo percorso mi ha attratto perché potevo essere Comboniano, aiutare gli altri senza essere necessariamente prete. In accordo con i formatori decisi di intraprendere il percorso per diventare fratello. Dopo cinque anni di Postulato in Polonia, sono andato in Messico per frequentare il Noviziato per concludere poi i miei studi a Bogotà in Colombia. Mentre ero in Colombia, dove sono stato per sette anni, ho studiato teologia e giornalismo e ho cominciato a lavorare nella redazione delle riviste Comboniane in Colombia con padre Paco Carrera, il mio maestro di giornalismo. Conclusa l'esperienza in Colombia sono tornato in Polonia, dove ho continuato il lavoro di giornalista per le riviste nella casa Comboniana di Cracovia. Nel gennaio 2024 sono arrivato in Italia facendo parte della comunità di Verona.

Che cos'è per te la missione?

La missione per me è il cammino che Dio mi ha preparato per arrivare a lui, ma non da percorrere da solo bensì con tutte le persone che incontro lungo questo cammino. È un cammino condiviso. Ogni persona, ogni momento è un dono di Dio. La Sua presenza si fa concreta nell'incontro inaspettato con l'Altro.

La Pasqua che valore e significato assume nel 2025, in un mondo dove sembra che guerre e ingiustizie abbiano il sopravvento?

La Pasqua, credo, sia dire alle persone e condividere con gioia - con la propria vita e testimonianza - che la tomba - dove Cristo fu sepolto - è vuota. È dare speranza alle persone che si incontrano ogni giorno: Pasqua è generare speranza. Il segno è che la tomba è vuota, anche se non capiamo come sia potuto accadere perché la speranza va oltre la comprensione, nonostante i dubbi.

Qual è la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo?

Il ruolo della Chiesa, per come lo concepisco io, è stare accanto alla gente, soprattutto gli ultimi, per condividere con loro questa speranza: Dio esiste ed è Amore. Tante persone hanno paura, ci sono divisioni, differenze e conflitti ma Gesù è venuto a dirci che Dio è presente, ci ama e qualsiasi cosa succeda Lui è con noi: "non abbiate paura". Sogno di vivere in una Chiesa semplice, capace di testimoniare un Dio che sta con noi, nonostante tutto. L'aspetto straordinario e profondo dell'essere fratello missionario è avere tempo e tante possibilità di cercare Dio in diverse culture: ogni incontro è rivelazione e conoscenza dei nuovi volti di Dio, attraverso le storie che si fanno prossime a noi.